NELLA RICORRENZA

DEGLI ANNI CENTO CHE TERMINA OGGI 20. SETTEMBRE 1824.

S. E.

D. GIOVANNI DANERO

CAVALIER GRAN CROCE

DEL REAL ORDINE DI S. FERDINANDO, E DEL MERITO,
DI S. GENNARO, DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE
CAPITAN GENERALE COMANDANTE GENERALE DELLA REAL MARINA

DI SUA MAESTA' IL RE

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE.

CANTO.

I.

Godi di un altro seclo: è giusto il dono
A chi gloria, e virtù chiude nel petto.
Godi di un altro seclo; e in abbandono
Lascia i tristi pensieri a lor dispetto.
Gli occhi di tutti a te rivolti sono,
Abbia la pace nel tuo cor ricetto.
Sì disse Astrea, spiegando al volo i vanni,
Al compier fè Danero i suoi cent' anni.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III - NAPOLI

81

II.

O Musa, tu che d' Aganippe al margo
Tessi ghirlande , e ne incoroni il vate,
Del tenebroso oblio nel reo letargo
Fa ch' io non resti in la più verde etate.
D'estro mi accendi or che le rime io spargo,
Di più vil cetra su le corde usate.
Colpa non è goder d'ardito il vanto,
Musa , non ti negar , reggimi al canto.

III.

Di Cadice alle sponde, in stranea terra
Nacque Giovanni. Il Genitore austero,
A renderlo più ardito, e forte in guerra
Gli adatta da bambin spada , e cimiero.
Fin dalla prima deca in petto serra
Aria di vincitor, spirto guerriero.
Adulto appena in mezzo al mar combatte,
Ed or fuga il Corsale, or l'Oste abbatte.

Digitized by Google

IV.

Orano il dica ; il sa FILIPPO ancora ,
Era DANERO al Genitor vicino ,
Quando dal lido della Spagna in fuora
Salpar le navi col favor divino.
Dell'armi al balenar non si scolora ,
Non teme dubbia sorte , e rio destino.
Col Genitore alle Sicilie ei viene ,
L'Amor di CARLO fin d' allora ottiene.

V.

Eccolo al fine alle Trinacrie sponde ,
Di CARLO il figlio se ne pregia , e vanta.
Fuga i barbari in mare , e in mezzo all' onde
La bandiera BORBONE innalza , e pianta.
Se consiglio vorrai , saggio risponde ,
Qual novello Chirone , altro Calcanta.
Sa ben FERNANDO se DANERO in petto
Al Trono conservò sincero affetto.

Digitized by Google

VI.

Ma sempre in mezzo al procelloso mare
Vivrà suoi dì l' uom di virtù ripieno ?
Dovrà sempre Calabria sospirare ?
Quando porrà Messina al pianto il freno ?
Ite Calabri lieti, in l' onde chiare;
Già spunta il nuovo dì fausto, e sereno
FERNANDO a voi per Preside soscrive
DANERO, mentre un' età media vive.

VII.

Eccolo d' una deca dopo il tratto
Tra' Messinesi al lor vantaggio intento.
Chi merta premio ei non respinge affatto,
La pena infligge al reo, ma a passo lento.
Resta a tanta virtude stupefatto
L' Estero, che di lui parlar sol sento.
Ma il RE non vuol, che sempre sia lontano
Chi serba fedeltade al suo SOVRANO.

Digitized by Google

VIII.

Rider vegg' io nel letto appena algoso
Il bel Sebeto, alzare il capo irsuto,
Che di sè stesso gonfio, ed orgoglioso,
Lieto presenta al mare il suo tributo.
Non più del rio destin vive doglioso,
Mentre il primo al DANERO offre il saluto;
Che già lasciate le Trinacrie arene,
A PARTENOPE bella alfin sen viene.

IX.

Ma non contò due lustri, e fè ritorno
In quella terra, dove l'Etna fuma.
Tutti corron festosi a lui d'intorno,
Brama ciascun, che il suo governo assuma.
Sul marmo ad eternar sì fausto giorno
Dotto scalpello intero il dì consuma.
Ma mentre gode ognun vederlo accanto,
Cruda guerra minaccia il lutto, e il pianto.

Digitized by Google

X.

Colombo, che a difendere i suoi figli
Da temeraria mano, al nido apposta,
Or del rostro si serve, or degli artigli,
Nè vil mai fugge nella valle opposta.
Tal Danero, or coll' armi, or coi consigli
Il nemico, che vien batte, e discosta:
E di Messina il suolo, e l'ignea terra
In quel giorno divien campo di guerra.

XI.

Fin da Galatti, e Mili egli allontana
Nemica flotta, che minaccia scempio,
Flotta dei rei pensieri ebbra, ed insana,
Dove col vile si accoppiava l'empio.
Raro fu il suo valor, virtù fu strana,
Al mondo servirà di saggio esempio.
Batte, vince, disperde, e con gran cura
Lo scettro, il Trono, il RE, tutto assicura.

Digitized by Google

XII.

Ma qual premio gli serba , e qual mercede
Il magnanimo cuor del gran FERNANDO ?
Più nol soffre lontano , a Sè il richiede ,
E del mare gli dà tutto il comando.
Sarà suo nome , finchè il sol si vede ,
Alla ventura etate memorando ;
Giusto , saggio , prudente , forte , e pio ,
Non resterà sua fama in alto oblio.

XIII.

Or di anni onusto , nel rugoso volto
Giustizia con pietà porta scolpita.
L' età d' un seclo intero non gli ha tolto
Senno , e prudenza , aria guerriera , e ardita.
Il cuore al bene altrui tiene rivolto ,
Qual sempre fu , tale sarà sua vita.
Partenope d' invidia al mondo intero ,
Segna nei fasti tuoi , segna Danero.

Digitized by Google

XIV.

NUME, che l'empio atterri, e esalti il giusto,
Al cui vigile sguardo il tutto è noto,
Dall' uom di merti, e di virtuti onusto
Vada sempre lontana Atropo, e Cloto.
D' un seclo il giro è troppo breve, e angusto
A chi al Trono, ed al RE vive devoto.
Questo è il comun desir: propizio a noi,
Serbaci chi in virtù vinse gli Eroi.

XV.

Quì la cetra sospendo. Alfin non sono
Dell'Apollineo foco al cor ripieno.
Chiedo dell' ardir mio scusa, e perdono,
D' alto dovere, e di rispetto pieno.
Al gran DANERO offro mie rime in dono,
Spero l' accolga in volto assai sereno.
Di lui sol potrà dire il biondo Apollo,
Muta la cetra io mi dimeno al collo.

RAFFAELE VITALE DI DOMENICO
Offre Dedica Consacra.

A01 146.89 59

Digitized by Google